Martedì 20 Luglio 1897

Udine - Anno XV - N. 171.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

IL PRETENDENTE

ROMA, 18 luglio.

Mai forse dal Vaticano era uscita una parola più chiara e più audace a rivendicare Roma alla Santa Sede, di quella rivolta all'episcopato cattolico nella lettera — pubblicata venerdì — di Leone XIII al cardinale decano.

Il latino è alquanto grosso, ma neppure nel pensiero c'è molta finezza: una affermazione dura, feroce, di quella avidità di dominio temporale, onde è tutto pieno e preoccupato lo spirito del papa — ed ecco tutto.

Meno male che Leone XIII dichiara di riporre unicamente la sua speranza in Dio, e non fa appello addirittura all'intervento straniero per riacquistare il suo trono. Ma, qui c'è un po' di sottinteso: Dio non può intervenire personalmente, nè sgombrare da Roma re, ministeri, parlamento e soldati, coll'atto materiale del suo celebre dito; dunque il papa desidera caritatevolmente che lo aiuti promuovendo qualche guerra, che finisca con una atroce sconfitta delle armi italiane, perocchè io non so immaginare nè fantasticare altra via per cui si possa (dato che sia possibile anche in questo caso) strappare all'Italia la sua capitale.

Mai — dicevo — l'attitudine di pretendente è stata presa dal Papa con violenza maggiore.

E, proprio, senza alcuna ragione di opportunità. Questo grido del pretendente si fa sentire in un documento che dovrebbe servire soltanto ad attestare la gratitudine del Papa per alcuni complimenti che gli sono stati rivolti; in una lettera che dovrebbe essere una pura formalità. E l'argomento della lettera è proprio quella *festa della canonizzazione*, *in cui fu palese*, anche più chiaramente che in mille altre consimili occasioni, quanto grande sia la libertà del pontificato in Roma, e come anzi lo Stato italiano lo protegga nell'esercizio del suo ministero spirituale, e quale illimitata libertà gli garantisca. Proprio all'indomani di quelle feste, invocare la libertà che gli è stata strappata, può parere, da parte del Papa, un miracolo di inopportunità.

Ma, perchè la setta clericale non fa mai nulla senza uno scopo, io ho cercato la ragione di questa nuova manifestazione anti-italiana.

E mi pare evidente che l'opportunità si debba ricercare in recenti discussioni parlamentari intorno alla politica ecclesiastica del Governo.

L'on. guardasigilli Costa, alla Camera e in Senato, aveva dato lode a sè medesimo, se non certo di avere composto il dissidio fra Chiesa e Stato, di averlo lenito e sopito. Io penso il contrario: il silenzio e la debolezza e le concessioni, fanno più feroce il dissidio, perchè rafforzano un nemico implacabile. In ogni modo, l'on. Costa si mostrava contento di quella politica, diremo così emolliente.

Il Papa ha risposto. Ha colta la prima occasione di proclamare la sua perpetua pretesa. Nessun buon cattolico — egli vuol dire, in sostanza — creda che sia mutato il pensiero del Pontefice, o che si sia intiepidito l'ardore delle sue *rivendicazioni*!

Ei riafferma che Roma è sua, e che la rivuole per sè a ogni costo.

L'on. Costa può proprio vantarsi di avere fatto qualche passo sulla via di una conciliazione anche tacita.

E pure a qualche altro io credo che il Papa abbia voluto rispondere. Alla Camera e al Senato, più di una voce di conservatore si è alzata a invocare la costituzione di un partito conservatore, ad affermare che i clericali tendono ad avvicinarsi a noi, e che noi dobbiamo far loro festa, e magari (si è detto pure questo!) dar loro un po' di quattrini.

La risposta del Papa anche a costoro è brutta. Lo schiaffo sulla faccia di questi monomani conciliatoristi, di questi conservatori che hanno bisogno dei preti per le loro piccole ambizioni locali, è addirittura feroce.

Diventa sempre più difficile a costoro il fingere di credere che si possa essere insieme devoti alla monarchia unitaria e alleati politici del vescovo.

Fanno pietà a qualunque altro uomo di cuore. Ma non ne ispirano nessuna al Papa.

Egli li ha sempre trattati a schiaffi e pedate.

E seguita a fare così.

ANDRÈE

L'*ex marinaro della Sera* dedica questo bellissimo articolo all'ardita spedizione polare dell'eroe scandinavo; articolo nel quale ci sono per noi italiani delle amare verità, che non sarà inutile meditare:

« Il soffio potente di entusiasmo che scuote tutta la Scadinavia, lo spettacolo di un popolo che vibra e palpita innanzi all'audacia di un uomo e dei suoi compagni, che, calmi, con meditato coraggio, si slanciano nell'infinito per una idea, è qualcosa di grande e di sublime.

Nel secolo utilitario non è dunque morta la fede nelle grandi cose, e quelle fredde razze dai nervi calmi in apparenza, dalle menti geometriche ed equilibrate, hanno vivezze e slanci che inutilmente forse noi cercheremmo nei popoli meridionali.

Perchè, cosa significa l'impresa di Andrèe?

Forse che essa apporterà ricchezza, benessere maggiore, agli scandinavi; forse che in fondo ad essa può esservi un risultato pratico agli scopi materiali della civiltà utilitaria del tempo?

Forse che si può paragonare all'audacia dello scopritore di nuove terre, che possono essere colonie del domani, *sorgenti di potenza e di commercio*?

Nulla di tutto ciò fra i ghiacci del Polo; null'altro che la idea superiore, altamente morale, della risoluzione di un problema scientifico, della affermazione della potenzialità umana che sente il dovere di non lasciare intentato alcun mistero attorno a sè; che è impaziente di sollevare ogni lembo dell'ignoto.

Al coraggio limpido, disinteressato, di Andrèe, corrisponde l'ammirazione e la fede di un popolo degno di lui, ed è in questo appunto la nobiltà e la grandezza del fatto, perchè rivela il carattere di una razza, la tendenza, la sua alta e magnifica idealità.

Dove si maturano e si tentano tali imprese, dove le si *comprendono*, ivi il livello intellettuale è alto, il carattere fermo, l'istruzione diffusa; ivi la razza è maschia e preparata alle cose grandi e felici.

E' una misura del livello morale e materiale di tutta una civiltà, è una riprova di quanto si può compiere da quella gente in ogni manifestazione della vita.

Bella e sana vita di popoli civili davvero, questa, che ha risolto il quesito di raggiungere la somma massima del *benessere e del bene sociale*, grado a grado, quietamente, modestamente, conservando tutta la primavera dei sentimenti e delle giuste ambizioni!

Quegli uomini che si librano sull'immenso deserto, votati a morte quasi certa, sono eroi.

Sono egli eroi del pensiero, che danno coll'esempio alla umanità una scossa potente, che irradiano tutta una gente d'una luce superba, aprendo orizzonti nuovi di forza morale ed di dignità umana! Fortunata gente del Nord, cui è dato vantare tali uomini e tali imprese!

E' questione di razza, od è questione soltanto di educazione, che oggi fa intercedere tanta differenza fra *le popolazioni del Nord e del Mezzogiorno d'Europa*?

Forse l'educazione influisce più della razza. Noi al Sud abbiamo i lampi dell'ingegno, i giganti della mente, che si ergono sulla media meschina, garrula e minuta; loro al Nord non hanno i colossi, non hanno i lampi, ma la media è solida, incomparabilmente superiore alla nostra, e, nella esistenza dei popoli, quanto conta è la media, la grande media e non la eccezione sublime, ma, fatalmente, isolata, e tanto più isolata quanto più è grande.

In Italia quanti si interesseranno ad Andrèe? Certo tutti gli intelletti colti; ma quanti più, non sono in grado, non che d'apprezzarne l'impresa, neppur di comprenderne lo scopo. Allorchè noi nel nostro orgoglio ferito lamentiamo di non vedere l'Italia tenuta nel mondo nel conto in cui ci sembra *dovrebbe* essere, dimentichiamo la nostra percentuale di analfabeti, e dimentichiamo ancor più facilmente che altrove, come nella Scandinavia, l'analfabetismo è scomparso.

Se un popolo è solo la somma dei cittadini coscienti, perchè istruiti, può essere un gran popolo quello d'Italia?

Non sono più i nostri 30 milioni che contano, ma discendiamo ad una piccola cifra, sei milioni circa, ed a questa stregua siamo una piccola nazione, la cui influenza, la cui forza morale, è *minore di quella della Scandinavia*, che con circa sette milioni di abitanti ne ha per lo meno sei — se la demografia e la statistica non sono parole vane — la cui cultura ed educazione intellettuale è superiore a quella dei sei milioni di italiani che non sono analfabeti, e sui quali si riverbera tutto il gravame della gran massa di materia bruta ed incosciente che sono costretti a trascinarsi a rimorchio!

Triste verità, dolorose constatazioni di un fatto innegabile, purtroppo, e che si dovrebbe invece aver presente quando vediamo deluse le nostre speranze superbe!

E il doloroso è questo: che nel nostro innegabile *progresso*, la grande massa passiva segue lenta, non si scuote, non si vivifica, ed ogni anno si fa più grande la differenza che intercede fra l'italiano che ha il diritto di dirsi tale perchè cosciente, e quello che ignora perfino di esserlo!

Quanto bisogno avremmo noi di uomini come Andrèe che facciano assurgere i cuori e le menti, additino alle masse le vie dell'avvenire intellettuale; ma pur troppo gli uomini come Andrèe, le audacie come le sue, gli entusiasmi di tutto un popolo, sono il prodotto della vigoria, della coscienza, del popolo stesso...

E' il frutto della grande media, e a noi non resta che ammirare, invidiare... e *confidare nel tempo*! »

I LAVORI DELLA CAMERA

La Segreteria della Camera ha pubblicato il resoconto dei lavori legislativi dal 5 marzo al 15 luglio da cui risulta che la Camera approvò 87 progetti di legge d'iniziativa del governo, 7 d'iniziativa parlamentare, ne respinse 1 di iniziativa del Governo.

Restano allo stato di relazione 19 progetti. Per 14 sono nominati i relatori, 15 sono allo studio alle Commissioni, 7 sono da esaminarsi negli uffici, 8 da svolgersi, 3 da ammettersi alla lettura. Il totale dei progetti presentati alla Camera *fu di* 169 oltre a 15 documenti.

Alla Camera si presentarono 11 mozioni ed essa approvò 20 ordini del giorno. Le petizioni presentate furono 81 e le domande d'autorizzazione a procedere 6, di cui 3 respinte e 3 sono allo studio della Commissione. Si è presentata alla Camera una proposta di iniziativa parlamentare.

La Camera tenne 98 sedute pubbliche, una in Comitato segreto, 18 adunanze degli uffici. Si presentarono 459 interrogazioni ed 80 interpellanze delle quali 31 restano a svolgersi.

Il patrimonio del Consorzio Nazionale

Il patrimonio del Consorzio Nazionale al 31 dicembre 1896 ascendeva a lire 44,391,921.20; il 30 giugno 1897 raggiunse la somma di lire 45,339,912.43. Però nei primi di luglio corrente vennero esatti gli interessi semestrali che furono subito convertiti in rendita, ed oggi il patrimonio del Consorzio Nazionale ascende a lire 46,265,630.53.

La coppia imperiale russa in Italia

Roma 19. — Si conferma il viaggio in Italia nel prossimo autunno dello czar e della czarina, i quali visiteranno a Monza i reali.

IN ORIENTE

Gli ambasciatori.

Costantinopoli 19 — Oggi nuova riunione di ambasciatori. La partenza di Djewad pascià per Candia è aggiornata.

A Candia.

Londra 19 — Lo *Standard* ha da Canea: « I bascì buzuk attaccarono i cristiani nei dintorni di Retimo, uccidendone otto. I cristiani attaccarono i musulmani presso Candia ».

Roma 19 — I rapporti pervenuti da Candia constatano la disciplina e la sobrietà delle truppe italiane, che si impiegano in tutti i servizi di piazza ed approvvigionamento fuori dell'abitato.

Gravi apprensioni.

Vienna 19. — La *N. F. Presse* ha da Costantinopoli: « Corre voce che le grandi Potenze abbiano acconsentito acchè la Turchia comprenda nel suo nuovo territorio anche la città di Tirnavo.

Da alcuni giorni fra la popolazione regnano gravi apprensioni, senza che se ne conoscano le cause vere.

Sabato *sera* i *commercianti* europei a Stambul chiusero molto per tempo le loro botteghe. Ieri le vie erano percorse da forti pattuglie ».

La flotta russa pronta a salpare.

Londra 19 — Il *Times* ha da Sebastopoli: « La flotta russa ebbe l'ordine di *tenersi pronta per poter*, dato il caso, uscire dal porto di Sebastopoli entro due ore dopo ricevuto il relativo avviso »

LA CONDANNA DI UN PRETE che invita a non votare

Don Paolo Vincita, di anni 25, capellano di Cesio Maggiore (Belluno) il giorno 17 marzo, celebrando la Messa, ebbe dall'altare a dar lettura di un articolo d'un foglio clericale, nel quale si inculcava ai cattolici di astenersi dal votare nelle elezioni politiche indette pel 21 marzo. Aggiunse poi varie osservazioni proprie sempre nello stesso senso, dicendo fra l'altro « che i veri cattolici *dovevano astenersi* dal votare, e che piuttosto di andare a votare era meglio che andassero a giuocare nelle osterie o a dormire ».

Per questo comparve alla Corte di Assise di Belluno.

I giurati ritennero colpevole don Paolo Vincita del reato addebitatogli, per cui la Corte lo condannò a lire 465 di multa ed agli accessori di legge.

TERRIBILE INCENDIO
400 case distrutte — 7 vittime.

Varsavia 18 — Un incendio colossale, scoppiato nella città di Monarstyrze, nel governatorato di Mohilew, ha distrutto più di 400 case, compresi l'edificio postale, 2 chiese e 2 sinagoghe. Nelle fiamme perirono 7 persone, tra cui un povero vecchio di 80 anni. I *danni sono* incalcolabili.

DI CHE MALE MORIAMO?
La disintossicazione del sangue.

(P. I.) Quando moriamo — è questa una delle ultime scoperte della scienza medica — moriamo quasi sempre avvelenati. Nove volte su dieci, la fatalità delle leggi patologiche c'impone questo genere di morte, che noi probabilmente non avremmo mai scelto. Nove volte su dieci, qualunque sia il male che uccide il paziente, fulminante o cronico, insidioso o acuto, derivante da un'infezione *esterna* o da un *guasto interno*, da una lesione dei visceri o da una interruzione spontanea delle funzioni vitali, dall'atrofia o dall'alterazione di un organo essenziale, l'ultima sua manifestazione è sempre l'avvelenamento.

* * *

Ora sono i microbi infettivi che disorganizzano i tessuti, corrompono gli umori e ne distillano una quantità di *virus* che ben presto si sparge per tutto il sangue. Ora sono i canali di sfogo per i quali dovrebbero uscire gli umori inutili, che si otturano, e lasciano quelle sostanze nocive invadere tutto l'organismo.

Così avviene se i reni negano le loro *funzioni*: così avviene se il cuore, stanco, irrigidito, coperto di grasso, o in altro modo guasto, cessa di essere quella pompa perfetta che raccoglie il sangue affaticato a portare il nutrimento in tutte le parti del corpo, e lo invia a farsi rinnovare nei polmoni.

Qualunque sia insomma il genere della malattia, qualunque ne sia l'origine, essa fa capo sempre, infallibilmente, ad una indigestione di veleno, che vi uccide come farebbe una dose troppo forte di arsenico, di stricnina o di fosforo.

Non vi è eccezione che nei casi di morte violenta. Ed ancora qui certe complicazioni letali dei traumatismi, come la febbre, la cancrena, la setticemia, la peritonite, possono essere assimilate a un avvelenamento; e ancora, l'eccezionale gravità che assumono certe ferite apparentemente leggere, nei diabetici o negli alcoolici, per esempio, non si spiega altrimenti che per un fenomeno d'intossicazione, ed è dimostrato finalmente che le vittime del fuoco soccombono il più delle volte all'assorbimento delle tossine della carne abbruciata.

Non si ha dunque torto di dire che, nove volte su dieci, si muore avvelenati. Non è per altra ragione che l'igiene di tutti i tempi ha prescritto la necessità di tenere il ventre libero e di fare una cura rinfrescativa in primavera; non è per altra ragione che il sudorifero e l'emetico che servono a liberare l'organismo dalle lordure che l'ingombrano, meritano di non perder nulla della loro antica popolarità.

* * *

E' forse la medesima cosa anche del salasso, che per molto tempo è rimasto giù di moda e che ora si ricomincia ad applicare. Non è chiaro che, togliendo ad un ammalato — che è lo stesso come dire ad un avvelenato — una certa quantità di sangue, gli si leva dal corpo contemporaneamente una quantità proporzionale di tossine, che lo fanno soffrire e gli minano l'esistenza? E non è una quantità trascurabile, perchè è stato dimostrato che, in certi casi d'infezione generale, tre o quattro centimetri cubici di sangue dell'animale ammalato bastano ad uccidere un chilogramma dell'animale sano; vale a dire che con meno di un terzo di litro di sangue infetto si ucciderebbe sicuramente un uomo del peso di 80 chilogrammi.

Senza dubbio un forte salasso ha per conseguenza l'anemia, l'indebolimento, la depressione, che non si devono lasciar andare troppo oltre. E' questo che i medici di una volta non volevano intendere, quando levavano all'infermo tanto sangue da vuotargli le vene.

Tutta la questione sta nel sapersi fermare a tempo, e nel non togliere più sangue di quanto le tossine accumulate possono corrompere e distruggere. A queste condizioni il salasso non può che portar vantaggi: ed anzi si è osservato che, dopo un'abbondante emorragia, i globuli del sangue si riformano più abbondanti, più ricchi e più attivi, come se, per una saggia disposizione della natura, la qualità dovesse compensare la quantità.

* * *

Per prevenire poi ed evitare tutti gli inconvenienti derivanti dal dissanguamento, un terapeuta distinto, il medico *francese Enrico Barrè*, ha immaginato un metodo estremamente ingegnoso, che egli chiama la *disintossicazione del sangue*, e che in questo momento fa gran rumore nel mondo medico.

Poichè la maggior parte delle malattie — ha detto a se stesso il Barrè — si possono ridurre ad un avvelenamento del sangue, tutti gli sforzi della terapeutica devono tendere, prima di ogni altra cosa, a disinfettare questo sangue, a diminuire il suo contenuto di tossine, a rinfrescarlo, a rinnovarlo.

A questo scopo, mentre si toglie al malato una certa quantità di sangue viziato, diminuendo per tal modo il pericolo di un'auto-intossicazione, gli si *inietta* una quantità corrispondente di acqua salata o di siero artificiale. Così il veleno viene, si può dire, diluito, senza che i vasi abbiano a soffrire per una diminuzione di pressione; e intanto le tossine diventano meno corrosive e meno virulenti; il sangue, lavato, ridivenuto più puro, ritorna a nutrire gli organi, che riprendono le loro funzioni vitali. La natura, il migliore dei medici, fa il resto.

* * *

E non è soltanto nel caso di malattie infettive propriamente dette, che il dott. Barrè consiglia la disinfezione artificiale del sangue. Egli propone di curare allo stesso modo l'apoplessia e il *reumatismo*, *la pleurite* e la gotta, l'avvelenamento prodotto dai funghi o dall'ossido di carbonchio, al pari delle insidiose e perfide scottature.

E' questa un'idea feconda, che ha già cattivato l'attenzione di medici di vaglia, incoraggiati dal buon successo dei primi esperimenti.

E il dott. Barrè, che ha la fede degli apostoli, non esita ad asserire che, se questo metodo della disintossicazione del sangue sarà generalizzato, nella sola Parigi si risparmierà ogni giorno una ventina almeno di vite umane, che altrimenti sarebbero sacrificate senza misericordia.

Orario Ferroviario
(vedi quarta pagina)

CALEIDOSCOPIO

I versi.
Sono di Enrico Panzacchi. Li togliamo dalla annunciata bella rivista *Italia*, uscita adesso e diretta da Domenico Gnoli.

La rinuncia.

Egli volle salir verso le pure
altezze de la Vita. Un cenno amico
gli avea fatto la Gloria; un fior, staccato
dall'ardua vetta ove la Dea dimora
(vago e piccolo fior tinto di sangue),
parve un invito ed era una promessa;
e fidando ei salì. Sotto i securi
piedi stridea la rupe; in alto, il sole
parea raggiasse di fulgor più vivo,
parea che palpitassero le stelle
al coraggio dell'uomo. Ma, a mezzo l'erta,
gli giunse il suon d'una femminea voce,
sottile, carezzevole, possente
ne la carezza sua più che nell'ira.
E la voce dicea: *Scendi, non voglio!*
Senza guardar la cima, egli discese.

×

Cronache friulane.
Luglio (1335). Si tiene in Udine Parlamento, nel quale si delibera la guerra contro i Veneziani e i Caminesi.

×

Un pensiero al giorno.
Vi sono apparenze di virtù che non sono che vizii stanchi o guardinghi.

×

Cognizioni utili.
In cantina.
È bene sempre, specie poi in questa stagione calda, fare qualche visitina alla cantina. Si può trovar facilmente qualcosa da fare.
Per esempio, nelle notti fresche, si aprano le finestre e vi si faccia circolare l'aria. Se piove o è umido, si lascia chiuso.
Si assaggino spesso i vini, e ciò per togliere le eventuali alterazioni al loro principio, quando cioè può essere ancora possibile e facile la cura.
È ottima cosa bruciare nel locale, ogni venti giorni per esempio, un po' di *zolfo*. Il fumo che se ne svolge disinfetta l'ambiente da muffe dannose, e può evitare danni notevoli.

×

La sfinge. Sciarada.

Il tempo indica
Primo ed *intero*:
Lo vuole escludere
L'*altro* severo.

Spiegazione del monoverbo precedente.
NINFEA (n *in* f e a)

×

Per finire.
Scene intime.
— Ve ne andate marchese?
— Sì. È l'ora del pranzo.
— Ebbene, restate a far penitenza con me.
— Grazie, contessa: preferirei di restare a far... peccato.

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Ancora del carbonchio o pustola maligna nell'uomo guarita dal dott. Francesco Feruglio col siero anticarbonchioso Sclavo. Nel n. 28 del *Giornale della Reale Società ed Accademia veterinaria italiana* in data 17 luglio corr., in seguito ad interessamento del dott. Zambelli di Udine, venne riportato per intiero l'articolo del nostro medico provinciale cav. Fratini, da noi pubblicato nel *Friuli* del 10 corrente, sull'importante argomento sopra enunciato. A tale articolo il dott. G. Mazzini aggiunge quanto segue:

«Il collega dott. Zambelli ci prega di rendere di pubblica ragione sul nostro giornale l'articoletto del dott. Fratini, specialmente *«per quanto il fatto potrebbe avere una relazione sulla cura di bestie affette di carbonchio»*.

«Ci siamo affrettati ad esaudire il giusto e sensato desiderio del nostro collega, permettendoci per conto nostro di fare alcune brevi aggiunte all'argomento.

«E' certo che il fatto riferito dal dott. Fratini della guarigione di un uomo affetto da pustola maligna col siero anticarbonchioso, Sclavo riveste carattere di somma importanza: è però — crediamo — il primo dacchè il distinto prof. Sclavo ha trovato il suo siero.

«Sono note le pubblicazioni fatte su questo siero anticarbonchioso dal dott. Sclavo nella *Rivista d'igiene e sanità pubblica*, che pubblicasi ora in Torino e che vedeva la luce l'anno scorso in Roma, numeri 18 e 19 del 15 settembre e 1° ottobre, anno 1896.

«In quelle pubblicazioni il dott. Sclavo spiegava anche come avesse preparato il suo siero, che egli diceva immunizzante e terapeutico. In Francia pure il Marchoux pubblicò sugli *Annali di Pasteur* una memoria su un suo siero anticarbonchioso terapeutico, e del lavoro del Marchoux parla lo Sclavo nelle sue ora cennate pubblicazioni.

«Dal settembre 1896 fino ai giorni nostri non si era mai sentito parlare di risultati ottenuti col siero Sclavo; ora viene il caso comunicato dal dott. Fratini, e noi gli diamo il benvenuto, colla speranza — certo da tutti condivisa — che esso possa essere seguito da altri.

«Intanto nell'infezione carbonchiosa scoppiata nel Bergamasco, di cui abbiamo parlato nel numero u. s., ci pare che si potrebbe provare il siero del prof. Sclavo, a cui per conto nostro auguriamo il massimo dei successi incontrastati e indiscussi».

Chiudiamo il presente cenno col dichiarare che il caso di guarigione della pustola maligna nell'uomo toccato al nostro compatriota dott. Feruglio, medico di Reana a Tavagnacco, mercè il siero anticarbonchioso del prof. Sclavo, è veramente il *primo* del genere, come risulta dalla corrispondenza epistolare fra il prof. Sclavo e il dott. Fratini.

Aggiungiamo pure che il prof. Sclavo in una sua recente lettera al dott. Fratini, prometteva a quest'ultimo di tenere a sua disposizione, pei medici da lui dipendenti, alcune boccette del suo prezioso siero anticarbonchioso curativo. Avviso quindi a quei medici che avessero a trovarsi in casi analoghi a quello del dott. Feruglio.

Sappiamo pure che a Siena, il prof. Sclavo, nel suo laboratorio d'igiene, in onta pure agli scarsi mezzi di cui quel *laboratorio può disporre*, sta preparando del nuovo siero anticarbonchioso curativo.

Tricesimo, 19 luglio.

La tramvia a vapore — Società pei pubblici spettacoli.

Qui si parla insistentemente di pratiche che sono state fatte con la ditta Neufeld per una linea della tramvia a vapore Udine-Tricesimo. La nuova linea avrebbe da staccarsi un po' più innanzi del Cotonificio vecchio e dovrebbe toccare Feletto e Tavagnacco.

Verso la metà del prossimo agosto, a quanto mi si accerta, si convocherebbero i Sindaci di Udine, Feletto, Tavagnacco e Tricesimo, ed un rappresentante della Provincia.

L'anima di quest'importante impresa, che speriamo verrà portata a termine, sarebbe il signor Giovanni Sbuelz di qui.

* *

Si è fondata recentemente in paese una Società per pubblici spettacoli da darsi nella prossima stagione autunnale, ed in pochi giorni vennero sottoscritte duecento azioni da lire 10 cadauna.

Gli spettacoli, a quanto si dice, avranno principio nel giorno 12 settembre p. v., e saranno, per quanto possibile, nuovi, variati ed attraenti.

Sia data lode a quelli che ne furono i promotori.

Tricesimano.

Gemona, 18 luglio.

Al «Ciclofilo» del «Cittadino Italiano».

Da un curato di campagna, mio amico personale, ho ricevuto il *Cittadino Italiano* del 13 corrente, n. 150, e vi ho letto un articolo, firmato *Ciclofilo*, che mi riguarda, ed a cui voglio dare due righe di risposta.

In prima devo avvertire che io, *Imparziale*, non a rovescio, ma bensì nello stretto senso della parola, non ho nulla a che fare con *Veritas*, che, quantunque militi nello stesso mio campo, non ho il piacere di conoscere.

Ed ora vengo al signor *Ciclofilo*, che, poveretto, in un accesso di delirio, prodotto forse dalla bile che lo divora, ha sognato non solo di pedalare per la nostra Provincia, ma di veder me afflitto da crampi, vomito e diarrea: insomma da tutti i sintomi del *cholera morbus*.

Ah, burlone d'un *Ciclofolo*, come le sballa grosse!.. Tu non ti sei mosso dal paese, e, per nostra sventura, insieme all'ormai famoso triumvirato, ci rimarrai fisso per parecchio ancora, non però rifugiati in sacrestia, ma alla rinomata bettola, ritrovo, ripeto, di maldicenza e peggio.

Io poi, vedi, non temo il sollione, perchè, per guadagnarmi un pezzo di pane, devo starmene rinchiuso, la maggior parte della giornata, fra quattro pareti, e quindi i raggi del sole non possono nuocermi.

In quanto a quel digraziato di *ser Giovanni*, che tu, nella tua mente ammalata, hai scovato in sacrestia insieme ai preti, egli farebbe bene a pensare un po' a' casi suoi, poichè mi pare che la cocciutaggine sua e quella dei reverendi soci l'abbiano ridotto a mal partito; e presto, a quanto si sente, ne subirà gli effetti. Dunque, *Ciclofilo* mio, giudizio, non più vaneggiamenti; e continua invece a suonare il trombone.

Però avverto te ed i triumviri che, se il padre Egidio è partito, son rimaste a Gemona delle persone oneste, sempre pronte ad informare il pubblico delle vostre brutte mene. I buoni gemonesi sono stanchi delle chiacchiere, delle illusioni, della rettorica, con cui il tuo partito, per un momento, li ha ubbriacati, e non vedono l'ora di provarlo a fatti; essendo oramai più che convinti che i clericali vorrebbero gettare fra le ortiche e i cardi tutto ciò che sa di patria e di libertà.

Imparziale.

Gemona, 19 luglio.

Clericalia.

Ai due articoli comparsi sul *Cittadino Italiano* del 13 e 14, avrei dovuto rispondere prima, ma siccome sono nemico delle polemiche, ero indeciso se dovessi farlo; ma la voce pubblica, e non *ser Giovanni*, mi sforzò questa volta la mano, e rispondo.

Al corrispondente *Ciclofilo* ho poco da dire, perchè il suo sconclusionato articolo non risponde in nulla a quanto dissi nelle mie precedenti corrispondenze; a Don Giuseppe Bovolini rispondo che, come cronista di questo rispettabile giornale sono nel diritto di raccogliere tutto quanto succede di bello e di brutto nel nostro paese, e, tosto appurata la verità, di pubblicarlo. Se accennai alle baruffe in famiglia, ho la prova che queste furono, e mento sapendo di mentire chi lo nega. Il motivo non lo dissi io: fu Lui che lo pubblicò, ed io glielo credo. In quanto al sacerdote che, dice Lui, io perseguito, anche in questo si sbaglia, perchè doveva dire che io vorrei perseguitare tutti quei sacerdoti che odiano la Patria e le sue istituzioni, e si immischiano in cose affatto estranee al loro ministero.

Del resto, malgrado il suo articolo, Don Giuseppe nulla ha predato della stima dei suoi conterranei; perchè lo sa anche il San Cristoforo del Duomo che gli fu imposto di scrivere così.

Concludendo, rimane sempre inalterata questa verità visibile a tutti: che, cioè, l'attuale tensione degli animi, gli attriti, le discordie — che funestano da qualche tempo la nostra Gemona — sono frutto del clericalismo imperante a Palazzo. E fino a quando?...

Veritas.

Sentenza riformata. Con sentenza 7 aprile p. p. il Tribunale di Udine riteneva colpevoli i fratelli Angelo e Giuliano Aita del reato previsto dall'art. 157 del *Cod.* p. e li condannava, per tal titolo, alla pena della reclusione per mesi dieci ciascuno. La Corte d'Appello però, sulle conformi conclusioni del Procuratore generale, riteneva i predetti due fratelli colpevoli, non già di violazione di domicilio, ma di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, e li condannava alla multa di lire 100 per ciascuno, confermando nel resto la sentenza.

Morte improvvisa. A Forni di Sopra, certo Pavoni Floreano, trovandosi in aperta campagna, venne colpito da apoplessia, rimanendo all'istante cadavere.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il sorteggio dei deputati impiegati. Soltanto nella categoria dei professori verrà fatto il sorteggio di dieci deputati, essendone stati eletti venti, cioè il doppio del numero stabilito. In questa categoria si trova anche il deputato di Gemona-Tarcento, on. Marinelli.

L'on. Marinelli pel Castello di Udine. Come a suo tempo accennammo, nella seduta 6 luglio corr. della Camera, discutendosi il bilancio dell'istruzione, l'on. Marinelli richiamò l'attezione del ministro, on. Gianturco, sulla importanza storica ed artistica e sulle condizioni in cui si trova questo monumento. Dal resoconto stenografico della Camera riproduciamo ora le parole dell'onorevole Deputato di Gemona-Tarcento:

«Debbo raccomandare all'on. Ministro un monumento nazionale che ha anche esso una notevole importanza storica ed artistica: accenno al castello di Udine, che fu già sede dei Patriarchi Aquileiesi, e più tardi dei Luogotenenti Veneti; castello che riassume in sè quasi la storia della nostra provincia, la Patria del Friuli. Anche dal lato artistico il castello di Udine è grandemente notevole. La gradinata di accesso è fatta sui disegni di Giovanni da Udine, ed è pure di questo insigne artista il disegno del cornicione principale del castello. La grande sala è illustrata da affreschi di Pomponio Amalteo e del Tiepolo.

«Caduta la Repubblica Veneta, il castello di Udine divenne proprietà del Demanio francese e poi dell'austriaco e finalmente del Demanio italiano, e venne, per lo meno dall'austriaco, dopo il 1848, adibito a scopo militare.

«Divenuto caserma, e rimasto tale anche dopo il 1866, cominciò a subire dei danni; ma danni assai maggiori e più gravi pur troppo ebbe a soffrire in quest'ultimo periodo; tantochè non solo gli affreschi del Tiepolo e di Pomponio Amalteo andarono in parte considerevole guastati, ma in gran parte la stessa scalinata di Giovanni da Udine è rovinata, e finalmente un tratto del cornicione esterno è crollato; anzi adesso lo storico castello è diventato tanto mal sicuro, che le autorità militari credettero opportuno di allontanarne la truppa per giusto timore di danni peggiori e irreparabili.

«Ora io credo che, oltre al Demanio, due sieno soprattutto gli istituti ai quali incombe l'obbligo di provvedere alla salvezza di questo monumento.

«Anzitutto al Municipio di Udine (e, giusta quanto gl'impongono gli obblighi di sue nobili ed alte tradizioni storiche, il Municipio di Udine farà il suo dovere), poi al tutore supremo ed al conservatore dei monumenti del Regno, ch'è il Ministero della pubblica istruzione.

«Io quindi mi rivolgo al Ministro della pubblica istruzione, perchè, a sua volta, raccomandi alle autorità militari di riparare ai danni che, o per azione diretta, o per negligenza loro, sono avvenuti in quel monumento, e poi perchè, a suo tempo, si venga in aiuto con quei maggiori mezzi (la cui ristrettezza pur troppo conosciamo e deploriamo) di cui esso dispone.

«E' superfluo che io affermi da parte mia, come da quella dei miei colleghi della deputazione friulana, i cui sentimenti interpreto, e specialmente da quella dell'on. Girardini, rappresentante del collegio di Udine, in nome del quale collega ora assente, pur parlo, in nome finalmente delle autorità della mia Provincia, io dico, affermi che da parte nostra non mancheranno sacrifizi e sforzi perchè siano riparati i danni passati, evitati i danni avvenire.

«Chiudo con una semplice considerazione.

«Dal castello di Udine si prospettano quelle Alpi Giulie, che sono sciaguratamente, non inviolata difesa di terre italiane; da oltre confine, da terre italiane non liberamente unite al Regno, si vede il castello di Udine come primo monumento storico e nazionale, e segnacolo di libertà per quei nostri confratelli, cui, purtroppo, le aure di libertà son niegate. Ma a loro e agli stessi stranieri che penetrano nel nostro territorio sarebbe argomento triste, e vergognoso per noi, questo offerto dal primo grandioso monumento storico, artistico, nazionale, che s'incontra al limitare del Regno, monumento crollante per incuria nostra.

«Quanto non riuscirono a fare nella loro barbarica ignoranza le truppe croate, si verificherebbe per negligenza nostra (*Benissimo!*), sarebbe avvenuto mentre quel monumento era occupato dalle truppe nazionali!

«Ora io invoco che colle forze riunite dello Stato, del Comune, e magari della cittadinanza, si scongiuri il pericolo di una rovina che farebbe onta a tutti.

«Non è soltanto sacrosanto obbligo nostro di difendere quelle porte, pur troppo non sempre inviolate, d'Italia, ma è pur nostro obbligo, non meno alto, non meno sacro, di conservare e proteggere quel patrimonio storico, artistico, nazionale, che ci lasciarono i nostri maggiori, e ch'è uno dei suggelli principali della nostra civiltà. (*Benissimo*)».

Nuove maestre. Ecco l'elenco delle signorine che conseguirono la licenza della R. Scuola Normale di Udine nella testè chiusa sessione di esami:

Ciani Ines, Cocetta Fausta, Corazza Giulia, Costantini Angela, Viana Angela, D'Este Ermenegilda, Gervasi Teresa, Girolami Iside, Gonano Maria, Lenna Giovanna, Meregalli Emilia, Mesaglio Clizia, Migotti Silvia, Modesti Ida, Novaletto Antonietta, Onofrio Antonietta, Pasqualis Gisella, Piccoli Maria, Rossi Antonietta, Sandrigo Benvenuta, Tamburlini Italia, Valdevit Elisa, Zanier Maria.

Licenziate dalla Scuola Complementare. Benedetti Emma — Di Bernardo Margherita — De Biasio Alessandra — Bozzio Alice — (Istituto Uccellis) Carnelutti Ada — Conighi Maria (Istituto Uccellis) — Coccolo Maria — Damiani Adele — De Faccio Adele — Fagiani Delia — Favaro Lepida — Forabocchi Domenica — Francescato Anna — Gambierasi Margherita (Istituto Uccellis) — Gonano Aminta (Istituto Uccellis) — Gragnano Carolina — Laurenti Maria (Istituto Uccellis) — Legranzi Angela — Micheloni Ida (Istituto Uccellis) — Misani Ada (idem) — Misani Ida (idem) — Missio Noemi — De Nardo Luigia — Pecotto Ines — Pirona Pia — Pirona Emilia — Rioli Maria (Istituto Uccellis) — Romano Livia — Rossi Edalgisa — Rossi Aurelia — Russolo Paolina — Della Savia Teresa — Sgobero Noemi Sporeni Iole — Tonello Ada — Vacheroni Emma — De Valvasone Maria — Zanin Palmira — Zuppelli Lorenzina.

Esami di licenza normale, di riparazione pel conseguimento della patente elementare, e di licenza complementare. Agli esami di riparazione si presentarono 13 candidati, ne furono approvati 6 e respinti 7.

Gli inscritti per la licenza normale furono 64: e di essi se ne licenziarono 37 e se ne rimandarono 27.

Per la licenza complementare si ebbero 64 inscritte: licenziate 46 e rimandate 18.

Concorso ai posti vacanti di maestro e di maestra. Col giorno 31 luglio corrente scade il termine stabilito per il concorso ai posti vacanti di maestro e di maestra. Gli aspiranti dovrebbero presentare all'ufficio scolastico qualche giorno prima della scadenza le loro istanze con i documenti richiesti, affinchè se alcuno di questi non fosse regolare, vi sia il tempo necessario per regolarizzarlo prima che scada il concorso.

Nuovo professore in economia e diritto. L'altro giorno venne licenziato dalla Scuola superiore di commercio di Venezia, per la sezione magistrale di economia e diritto, il nostro concittadino sig. Guido Chiap.

Congratulazioni.

Cose dell'Ospitale. Il Consiglio ospitaliero nella seduta di ieri, visti i risultati del concorso pel posto di segretario, ha deliberato di proporre per la nomina, ch'è di spettanza del Consiglio comunale, una terna, nella quale figurano i signori D'Adda rag. Addo, De Senibus dott. Antonio e Sacchetto dott. cav. Ferruccio.

Partenza per il mare e per le alpi. Domani mercoledì 21 corrente alle ore 4.45 ant. partiranno 28 ragazzi d'ambo i sessi (accettati dal Comitato protettore dell'infanzia) per la cura dei bagni di mare a Lido (Venezia), accompagnati dal signor Cornelio Giovanni.

Posdomani giovedì 22 corr. alle ore 5.55 ant. partiranno per Studena Alta (Pontebba) altri 21 ragazzi d'ambo i sessi, che *furono destinati alla cura climatica alpina*, accompagnati dalla maestra signorina Angelina Drouin.

Restano avvertiti i genitori o tutori dei partenti, di trovarsi alla Stazione ferroviaria coi loro ragazzi almeno mezz'ora prima di quella fissata per la partenza.

Fra giornalai. Venerdì 23 corr. avanti la Pretura del primo Mandamento avrà luogo il processo contro Battello Giuseppe, venditore del *Giornale di Udine*, imputato di ingiurie, su querela presentata da Antonioli Guido, venditore della *Patria del Friuli*.

Colla medesima imputazione dovrà comparire martedì 27 corr. innanzi la stessa Pretura l'avv. Emilio Driussi. Querelante è il sig. Ugo Loschi.

Echi di un doloroso accidente. Bergagna Girolamo di Giacomo, da Udine, per lesioni colpose in danno di Erminia Petri, che riportò malattia ed impedimento al lavoro per oltre sei mesi, venne da questo Tribunale con sentenza 19 maggio u. s. condannato alla multa di lire 350, spese e danni da liquidarsi in separata sede.

Tale sentenza venne ieri completamente confermata dalla Corte d'Appello.

Rappresentava la parte civile l'avv. Caratti. Difendevano l'imputato gli avv. Bizio di Venezia, Billia e Girardini di Udine.

Come i lettori ricorderanno, il Bergagna nel 25 ottobre 1896, correndo con la bicicletta lungo la strada di Palmanova, faceva impaurire un cavallo che tirava un calesse nel quale si trovavano il sig. Bernardis, impiegato al Civico Ospitale, la sua fidanzata signorina Erminia Petri ed una amica di questa. Il calesse andava ad urtare contro un paracarro, le persone che vi si trovavano venivano sbalzate nella strada, e la Petri riportava frattura della gamba sinistra.

Ringraziamento. Alla bella dimostrazione d'affetto colla quale fui ieri l'altro accolto nella mia amata Parrocchia della B. V. del Carmine, sento il dovere di rispondere coll'espressione della più viva riconoscenza. Ringrazio pertanto la rispettabile Commissione pei festeggiamenti che con tanto zelo si adoperò ad organizzare la festa, sì che riuscisse splendida ed ordinatissima; ringrazio l'on. Fabbriceria che tanto a questo medesimo scopo cooperò, nulla risparmiando di ciò che potesse dar splendore alla solennità; ringrazio il venerando Clero della Parrocchia della viva parte che vi prese, e tutti coloro che in qualunque modo si adoperarono ad attuare il disegno della Commissione; ringrazio finalmente tutti i miei cari parrocchiani che con uno slancio così mirabile vi concorsero e mi fecero segno delle più affettuose dimostrazioni. E chiedo scusa se mai, nella inevitabile confusione della mente, fossi incorso in qualche involontaria dimenticanza.

Ermenegildo Querini
Parroco della B. V. del Carmine.

Teatro Minerva. Siamo lieti di annunciare che per la prossima fiera di S. Lorenzo è assicurato lo spettacolo d'Opera in questo teatro, colla *Cavalleria rusticana* e i *Pagliacci*; protagonista nella *Cavalleria* la distinta artista concittadina, signora Emma Zilli.

Daremo i nomi degli altri artisti appena ci saranno noti.

Piccolo incendio. Alle 7 e un quarto pom. di ieri, accidentalmente si manifestava il fuoco in un camino della casa Tellini in via Savorgnana. Accorsero prontamente i pompieri e l'incendio fu subito spento.

Un sorvegliato. Alle ore 10 e mezza ant. di ieri costituivasi all'Ufficio di P. S. Basatto Alessandro di Luigi d'anni 32 da Venezia, contravventore alla sorveglianza speciale.

Schiamazzi notturni. Ci scrivono:

« Sarò grato al cronista del *Friuli* se vorrà segnalare all'autorità competente i fatti seguenti, che da qualche tempo si vanno senza interruzione ripetendo nelle ore più alte della notte, in fondo a via Paolo Sarpi, con disturbo grave della pubblica quiete.

Due giovanotti, che farebbero meglio a prestare un po' della loro voce allo stentore della pescheria, ogni sera fanno sentire le loro melodie, tutte aspirazioni, sforzi di gola e colpi di testa, tali, da far soffrire di commozione viscerale i pacifici cittadini che alle ore del riposo chieggono lena per riprendere il lavoro che li sostenta.

Vadano a gracchiare colle rane fra i paduli, e sarà meglio per tutti!

A compiere l'opera si aggiunge poco dopo la comparsa di « Bambin »; e là imprecazioni a diritto e a rovescio, su tutto e su tutti; finchè lo innaequa una benedizione del cielo. Dopo, subitanea ripresa del chiasso.

Egregio sig. cronista, voglia accogliere queste rimostranze nelle colonne del pregiato *Friuli*, e si abbia coi miei ringraziamenti quelli dei pacifici cittadini dimoranti nella dimenticata via Paolo Sarpi ».

Idea nuova. Chi vuol evitare con certezza il pericolo di infezioni gravi, specie durante la stagione estiva, deve fare uso solo di acque riconosciute scientificamente pure. A tale scopo risponde benissimo l'acqua di Nocera Umbra.

Il professor Todaro ebbe a riconoscere nell'acqua di Nocera un'*azione potente* sul ricambio materiale, diuretica, e curativa nelle malattie delle vie urinarie.

Lire 18.50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera. Per commissioni *F. Bisleri e C.*, Milano.

Per compiere il benessere, giornalmente bevete un bicchierino di Ferro-China-Bisleri. (5)

Per le signore. La ditta I. Cascsola-Paolini, con negozio di mode e sartoria per signora in Mercatovecchio, avverte che ha ricevuto dalla Germania la macchina per la pieghettatura a *plissé cordeon* (armonica), e cannettatura di sottane, mantelline, volants, ecc., pieghettatura oggi molto in voga e generalmente adottata nelle grandi città.

Le commissioni vengono eseguite in giornata ed a volta di corriere si effettuano gli invii in provincia.

Asta di mobili.

Sulle istanze della Cassa di Risparmio di Milano ed in seguito al bando 14 corrente del cancelliere della Pretura del secondo Mandamento, avrà luogo in *Lestizza* nei giorni *26 luglio corrente e successivi* occorrendo, la vendita alla pubblica asta, verso pronti contanti, di mobili di casa, pianoforte, vasi vinari, ruotabili, quadri, legname da lavoro, animali ed altro.

« Roma ». Domenica 18 luglio è uscito in tutta Italia il diciasettesimo fascicolo della nuova *Rivista politica parlamentare ebdomadaria « Roma »*.

Ecco il sommario delle materie:

Del nuovo controllo della Corte dei Conti. (E. M.) — La Polizia giudiziaria scientifica. (Alfredo Angiolini) — Intermezzi di letteratura, scienza ed arte: Tomaso Townley — I nostri quadri — Paolo Bourget e l'Italia — Gabriele D'Annunzio, candidato — Antropologia — Mille e un'ora nell'Africa verde — La città di Concord — Il principe Luigi Napoleone — Attraverso le Riviste: La repubblica è compatibile col socialismo? *(Revue Politique et Parlamentaire)* — La prima giovinezza di Lassalle. *(Die neue Zeit)* — Cronaca coloniale: Il discorso dell'on. Visconti Venosta e la protezione degli italiani all'estero — I nuovi sbocchi del commercio italiano — I nostri coloni allo Espirito Santo — Il Governo di Bahia e gli emigranti italiani — La settimana politica e parlamentare. Cronaca estera: L'Inghilterra in Africa — Le tariffe doganali degli Stati Uniti — La reazione in Germania — Cronaca parlamentare: Il bilancio dei lavori della Camera — Notiziario: Le relazioni franco-italiane — La missione Nerazzini fallita: Ancora milioni d'indennità.

Corso pratico di ripetizione presso il *Collegio Paterno* per quegli alunni delle Scuole ginnasiali e tecniche, che, deficenti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di licenza.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Malagnini Virginio: Carla famiglia lire 1.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Amelia De Poli:* Fratelli Beltrame lire 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Virginio Malagnini:* dott. Giovanni Carnelutti di Pozzuolo lire 1, Rovere Carlo 1, Rosa Nesman 3.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Martini Gino:* Impresa Fratelli Rizzani lire 2. *Del Moro-Minisini Luigia:* De Carli Giuseppe lire 2.

Maria e Luigi Fabris, coll'animo profondamente addolorato, annunciano la morte del loro angioletto

Franco

di giorni 22

avvenuta questa mattina alle ore tre.

NB. Non si mandano particolari partecipazioni.

Udine, 20 luglio 1897.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 - 7 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	20 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	744.6	748.0	747.8	747.5
Umido relativo	63	46	58	58
Stato del cielo	cop.	cop.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	1.2	0.4	—	—
Vento (direzione	W	N	—	—
Vento (velocità km.	2	1	—	—
Term. centigr.	23.2	26.4	23.4	25.4

Temperatura (massima 29.0
(minima 18.4

Temperatura minima all'aperto 16.8

Tempo probabile:

Venti deboli vari — Cielo sereno — qualche temporale.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 19.

Pres. Cremona.

Discutesi ed approvasi la facoltà eccezionale data al Governo per il raggruppamento degli Istituti di beneficenza a Napoli, e i provvedimenti a favore degli istituti di previdenza del personale ferroviario.

Blaserna prega la presidenza di studiare un progetto col quale si possa rendere l'aula più fresca.

Il Presidente propone che il senatore Blaserna si associ ai senatori questori per studiare il progetto da lui proposto.

E' approvato.

Dopo ciò il Senato prende le vacanze. I senatori saranno convocati a domicilio.

IL DIVORZIO AGLI STATI UNITI

Si può dirlo senza esagerazione, per una buona metà della popolazione americana, il matrimonio è un puro e semplice contratto, per nulla più indissolubile di qualunque altro contratto. Il matrimonio non è un vincolo religioso, è un affare prettamente umano, dal quale è lecito, dal quale è onesto ritirarsi, quando, per una ragione qualunque, è diventato cattivo e minaccia il fallimento. E questo carattere umano del matrimonio è riconosciuto, consacrato dal fatto che le Chiese protestanti non fanno alcuna difficoltà a rimaritare i divorziati.

Questa facilità nel variare i legami coniugali aumenta di molto la voga per uno Stato che si abbraccia, che si lascia, che si riprende con sì poca fatica. Ciò che impensierisce gli sposi avidi di lasciarsi è unicamente il rigore delle leggi di certi Stati.

Ve ne sono alcuni, come quello di Nuova York, dove l'ottenimento del divorzio presenta di gravi difficoltà, e i cittadini si trovano costretti a rivolgersi ad un altro paese, dove le leggi non hanno tanti scrupoli.

Gli abitanti di Nuova York non hanno che a traversare il Hudson. Lo stato della Nuova Jersey, posto all'altra riva del fiume, è molto meno severo. Anche esso ha però degli scrupoli, e non possono sperare di ottenere il divorzio coloro che non hanno buone ragioni da far valere.

Questi tali devono andare molto più lontano, nel Dakota del Nord o del Sud, o nel territorio di Oklahama, dove si spezzano le catene come per incanto. Vi domanderanno forse le ragioni, ma non accadrà mai che le trovino cattive.

Una sola condizione è richiesta: vivere cioè sei mesi nei due primi stati, e tre mesi nell'Oklahama; ma neppure questo è obbligatorio. Vi sono delle persone che non vivono d'altro se non di affermare con giuramento che voi avete soggiornato in paese dal giorno della presentazione della vostra istanza, sino a quello in cui comparite innanzi al giudice.

E neanche è necessario muoversi di casa, come ci dimostra la seguente storiella, di cui si garantisce l'autenticità:

Un avvocato di Nuova York, che chiameremo Wilson, sospettava da gran tempo delle colossali frodi nelle sentenze di divorzio, emanate da certi Tribunali, e i suoi sospetti aumentarono nei dieci minuti di fermativa di un treno alla stazione di Arkansas City, alla frontiera del territorio d'Oklokama.

Egli vide salire sul predellino del vagone alcuni individui, i quali distribuirono ai viaggiatori dei manifestini così concepiti:

« Potete fare assegnamento su una residenza tranquilla nella città di Oklohama: siete garantiti dalle indiscrezioni dei *reporters* e della gente. Le sentenze di divorzio non vengono pubblicate ».

Erano commessi viaggiatori del divorzio! Curiosissimo di sapere fino a dove potessero arrivare gl'imbrogli, l'avvocato appena di ritorno a Nuova York, scrisse al direttore delle poste d'Oklohama City, pregandolo d'indicargli l'indirizzo di due o tre rispettabili uomini di legge, capaci di fargli ottenere un divorzio, segretamente, economicamente e nel minor tempo possibile.

Scrisse poi ad uno di essi, mettendo l'affare nelle sue mani, e domandandogli se potesse evitare il soggiorno a Oklohama e quali sarebbero le spese.

— Potete farlo, gli fu risposto, ma sarebbe troppo pericoloso. Ho per le mani persona onestissima che si presenterà in vece vostra e firmerà tutti gli atti col vostro nome. Queste sono frodi che, scoperte, vi condurrebbero in prigione e farebbero annullare il divorzio. Venite piuttosto qui: la nostra città è bella, il clima gradevolissimo, e passerete ottimamente l'inverno in buona compagnia. Se non venite, m'incaricherò io di tutto per 350 dollari, dei quali 200 subito e il resto dopo la sentenza.

Wilson mandò la somma richiesta. Tre mesi dopo egli riceveva il suo atto di servizio in piena regola.

Per 350 dollari egli era dunque divorziato legalmente, vale a dire aveva fatto divorziare il Wilson qualunque, mai esistito.

Corse tosto a Oklohama City, e ivi potè verificare che le firme del giudice e del notaio, in calce all'atto del divorzio, erano false. L'uomo di legge aveva falsificato tutto: la istanze, le testimonianze, le firme, e perfino i bolli! Poi aveva giudicato bene di andar a esercitare altrove il suo mestiere.

Questa avventura ebbe per conseguenza di gettare il turbamento nelle anime di migliaia di divorziati che tenevano la loro sentenza dal tribunale di Oklohama City. La Corte suprema degli Stati Uniti ha ordinato l'esame di tutte queste sentenze, e già molte di esse sono state trovate dello stesso valore di quella del sedicente avvocato Wilson.

Si parla di falsi divorziati, che essendosi rimaritati, profittano della circostanza che il matrimonio precedente è tuttora valido, per ritornare alla prima moglie, della quale la seconda ha appreso loro ad apprezzare le virtù. Vi sono altri invece che non vogliono più saperne nè di matrimonio nè di divorzio.

Insomma la confusione è al colmo, e il credito di Oklohama City, quale iniziatrice di divorzi, è molto scosso.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Italia e Francia.

Roma 20 — Alla Consulta si ritiene come svanita ogni probabilità di accordi e perfino di trattative colla Francia; il Tornielli, dopo le ultime dichiarazioni di Méline, ha spedito un rapporto in cui mostrasi disilluso e chiede anzi un' altra destinazione.

Ecco come si svolsero le trattative.

Quando si concluse il trattato per Tunisi e la convenzione di navigazione, i due Governi erano rimasti d'accordo di iniziare al più presto dei negoziati commerciali. L'Italia si impegnò a prendere l'iniziativa delle proposte.

Il Governo italiano nel passato inverno mandò una nota al Governo francese, indicando i punti sui quali si sarebbero potuti iniziare i negoziati. Il Governo francese rispose dopo qualche tempo favorevolmente alla nota italiana, riservandosi però di dare una risposta definitiva più tardi.

Scoppiati i fatti d'Oriente, non si parlò più di negoziati.

Cessate le ostilità turco-greche, il Governo italiano rinnovò il tentativo a Parigi, per l'inizio dei negoziati, ma senza alcun risultato favorevole.

I protezionisti convinsero adesso Méline di non fare niente; i vinicoli specialmente gli minacciavano opposizione nelle prossime elezioni.

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle campagne.

Dal Bollettino del Ministero d'agricoltura togliamo queste notizie circa le condizioni agrarie del Regno:

Il caldo asciutto e costante ha quasi dovunque arrestate le invasioni crittogamiche, già efficacemente combattute coi soliti rimedii. La mietitura si è compiuta, o si sta compiendo, in ottime condizioni, ed il prodotto, benchè in generale sia inferiore alla media, è quasi dappertutto superiore a quello che si prevedeva, sia per la quantità che per la qualità. Il secondo taglio di foraggi diede prodotto abbondante e ben stagionato. Bene l'ulivo e il maiz.

E specialmente pel Veneto:

Si fa il secondo taglio dei fieni, che dà prodotto abbondante e ben stagionato. E' ultimata la mietitura del grano ed il raccolto fu quà e là scarso. Bene il maiz ed i vigneti. Si desidera la pioggia.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 19 luglio.

L'inizio della settimana non presenta alcunchè di cambiato nella posizione. Nessuna voglia di vendere e poca voglia d'acquistare, ecco la nota predominante sul mercato.

Tuttavia alcuni lotti di greggia fine venduti, dimostrano come, allorquando il bisogno esiste, il compratore sia obbligato a concedere i pieni prezzi. Le notizie della fabbrica sono sempre buone, pel momento però essa si accontenta di fornirsi soltanto di quegli ordini che rappresentano i suoi bisogni più urgenti.

(Dal Sole)

Bollettino della Borsa

UDINE 20 luglio 1897.

Rendita	lugl. 19	lugl. 20
Ital. 5 % contanti	97.60	97.85
» fine mese	97.75	97.95
Detta 4 ½ ex coupons »	107.¾	107.¾
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	100.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	312.—	312.—
» 3 % Italiane ex coup.	300.—	300.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	485.—
» » » 4 ½	505.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	427.—	427.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512 —	514 —
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	733.—	743.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese . .	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.	259.—	263.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	701.—	702.—
» » Mediterr. ex coup.	539.—	539.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	104 52	104.½
Germania . . . . »	128 65	128.⅝
Londra . . . . »	26.36	26.36
Austria Banconote . . . »	219 ½	219.½
Corone . . . . »	109.—	109.—
Napoleoni . . . . »	20.88	20.88
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94 20	94.¼

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.52.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.10	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.05	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.23	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.38	O. 21.27	22.5

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	[illegible]	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.34	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19.22	M. 17.—	19.38

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.33	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.51	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.53	18.10	S. T. 19.35

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco